



ARTE

Paesaggio liquido con pixel e monitor

DIGITAL LIFE 2013 AL MACRO DI ROMA FINO ALL'8/12
CREATIVITÀ E TECNOLOGIA AL MASSIMO LIVELLO

di Claudia Colasanti

Timidamente, si sta concretizzando una delle estrose utopie che immaginavano un mondo dell'arte nuovo, stile *Blade Runner*, dove la creatività camminava a braccetto con la tecnologia. A crederci è, per la quarta volta consecutiva, il RomaEuropa, che affianca al Festival la mostra *Digital Life 2013*, sottotitolo *Liquid Landscapes: 27* opere in mostra (fino all'8 dicembre al MACRO Testaccio) selezionate dal comitato coordinato da Monique Veaute con Alain Fleischer e Daniele Spanò. Inserire la parola 'digitale' nell'intero corpo progettuale di una rassegna dedicata all'innesco fra arti contemporanee, garantisce di per sé una novità (la mostra è stata infatti prorogata). E in pratica lo è, a causa della

cecità generale che colloca la creatività ancora in forme tradizionali e degli alti costi per la tecnologia necessaria alla produzione. Innegabile quindi l'impatto visivo, immateriale ma corposo, di una mostra dove i quadri finalmente sono monitor, dove la pittura, se c'è, esiste in forma di reportage di pixel e mediazioni sonore.

Quella "perdita indefinita dei ruoli e dei suoi confini, contaminazione polimorfa, mescolanza impura" (F. Alinovi) trova il suo spazio ancora una volta nell'ex macello di Testaccio, con installazioni multimediali, ambienti sonori, opere interattive, in un percorso in cui a dominare è il paesaggio, con i suoi mutamenti ed evoluzioni. Però quest'anno, quello che i curatori definiscono come 'paesaggio liquido' assomiglia a una terrificante realtà dell'universo, trascinata a forza nel virtuale. Il mondo raccontato dai 27 ar-

tisti invitati è decisamente bruttissimo: il mezzo per esprimersi esiste, ma le cose da raccontare, simili a quel 'vuoto cosmico' - riscontrato anche nel Festival della Fotografia, sempre al Macro circa un mese fa - sfiorano l'orrore di civiltà che si stanno rivoltando su se stesse. Scrive l'assessore Lidia Ravera: "Mi aspetto una riduzione tangibile dell'ansia, che la ripetizione delle forme desuete con cui ci difendiamo dall'indecifrabile si porta dietro, come un effetto collaterale". Invece, solo per fare qualche esempio, nella sezione *The World You Know*, sulla città e i suoi mutamenti, c'è Ligne Verte, di Laurent Mareschal, sul tema del conflitto, dove il muro che separa Israele dai territori palestinesi è distrutto dall'intervento della natura; *Ground*, di Ryoichi Kurokawa, frammentazione digitale di immagini di territori investiti dai conflitti

bellici e *La Terre Outragé*, dell'israeliana Michale Boganim, a Chernobyl, dove la natura torna a impossessarsi dello spazio strappatole dall'uomo e *RBSC.01* di Mattia Casalegno, congegno in bilico tra impastatrice e ghiagliottina. Nella parte più docile, relativa a *The World You Own*, il paesaggio ridisegnato dalla tecnologia, il collettivo Quiet Ensemble crea una gabbia luminosa e ipnotica capace di attirare insetti e ucciderli, e Mihai Greco distorce la visione di un uomo sospeso a vita nell'acqua. L'unico che si è concentrato su un paesaggio 'altro' è Daniele Puppi. Ospite solitario di una delle sale del Maxxi (visibile solo agli adulti), ha illuminato i nostri sbiaditi occhi bacchettoni con *Happy Moms*, ricerca sperimentale con "suono, immagine e spazio", entrando in profonda relazione con l'esplorazione di un celebre buco e con le superfici dei muri gelidi della Hadid.



DIGITAL LIFE 2013
Fino all'8 dicembre 2013
Macro, Roma

